

Il rapimento di Kunta Kinte

Parole da comprendere : bolong = fiume e taubob = uomo bianco.

Correva nell'erba umida di rugiada riempiendosi le narici dell'odore familiare dei fiori selvatici. Nel cielo, pallido ai primi raggi del sole, i falchi descrivevano lente ruote in caccia di preda. Nei fossati di confine fra i campi si sentivano gracidare le rane. Girò alla larga di un albero per non disturbare uno stormo di merli posati sui rami, simili a luccicanti foglie nere. Era appena passato oltre quando udì un forte, **rauco gracidio** e, voltatosi, vide che sull'albero **calavano** centinaia di corvi facendo fuggire i merli. Addentrandosi nel fitto sottobosco che copriva le sponde del bolong, sentì il profumo muschioso delle **mangrovie**. I maiali selvatici si misero a grugnire, non appena lo videro, scatenando le urla di una tribù di babbuini i cui maschi fecero subito scudo alle femmine e ai piccoli. Da bambino Kunta si divertiva a **canzonarli** fino a irritarli, allora i babbuini agitavano le braccia e, a volte, gli tiravano sassi. Ora però non era più un ragazzo e aveva imparato a trattare tutte le creature di Allah con rispetto, come voleva essere a sua volta trattato. Soffermatosi sulla sponda del bolong, stette a guardare un airone grigio che volava **radente** l'acqua verde pallido, a caccia di piccoli pesci. Era un buon posto quello, anche per il kujalo, un grosso pesce molto saporito; Binta lo cucinava con cipolle, riso e pomodori aspri, quando lui gliene portava uno. Non aveva ancora fatto colazione e si sentì affamato al pensiero del kujalo. Dopo aver costeggiato il fiume per un breve tratto, Kunta prese un sentiero, tracciato da lui stesso che portava a una vecchia mangrovia. Si **issò** sul ramo più basso e salì fino alla cima. Da lassù, nella limpida aria del mattino, accarezzato dai tiepidi raggi del sole, **contemplò** il fiume ancora coperto di **folaghe** addormentate. Più oltre si estendevano le risaie. Dopo la notte insonne di vedetta quel posto diede a Kunta una dolce sensazione di tepore e meraviglia. Più ancora che nella moschea, li sentiva che si è tutti nelle mani di Allah e si rendeva conto che ogni cosa sulla quale posava lo sguardo, c'era già da tempo immemorabile e vi sarebbe rimasta anche dopo la sua scomparsa e la scomparsa dei suoi nipoti. Allontanandosi dal bolong in direzione del sole, Kunta giunse finalmente al boschetto dove avrebbe tagliato un bel tronco della giusta dimensione per farne un tamburo. Sul limitare degli alberi, percepì un movimento improvviso: una lepre ?

Il suo cane si diede a inseguirla nell'erba alta, abbaiando furiosamente. Era quindi solo un gioco, perché se un cane vuole fa sul serio, certo non abbaia. Kunta si aggirò fra le piante, cercando la più adatta al caso suo. La terra sotto i piedi era umida e soffice di muschio, l'aria era ancora fredda, perché il sole non

era ancora abbastanza alto per penetrare il fitto fogliame. Depose le armi e la scure su un ceppo e seguì a cercare. D'un tratto udì schiantarsi un ramoscello, poi il grido rauco di un pappagallo. Sarà il cane che torna, pensò; ma in un baleno gli venne in mente che un cane adulto non spezza mai un ramo. Si girò di scatto e vide una faccia bianca, una clava sollevata. Taubob! Scalcio, colpendo l'uomo al basso ventre, ma in quell'attimo qualcosa di duro gli **rase** la nuca e si abbatté, pesante come un tronco, sulla sua spalla. Piegandosi per il dolore girò su se stesso e vide due negri che stavano per balzargli addosso con un grosso sacco tra le mani. Li prese a pugni. Schivò quindi un secondo taubob che **brandiva** un bastone corto e tozzo. Folle di rabbia e di disperazione, Kunta si avventò, dando colpi alla cieca, coi ginocchi, coi pugni, coi gomiti, senza quasi sentire le mazzate sulla schiena. I tre uomini caddero a terra insieme a lui, poi una pedata lo colpì all' altezza delle reni. Una fitta **lancinante** gli tolse il respiro. **Annaspò**. Sentì carne sotto i denti, morse, lacerò. Con le dita quasi prive di forza trovò una faccia e conficcò le unghie in un occhio. Ci fu un urlo, poi la pesante clava lo colpì nuovamente alla testa.

(da Radici di Alex Hale).

Comprensione del testo

- 1) **Che cosa vuol comunicare il brano?**
- 2) **In che ambiente si svolge la vicenda?**
- 3) **Quali animali sono presenti nel brano ?**
- 4) **Cosa sta facendo il protagonista?**
- 5) **Oltre al protagonista vi sono altri elementi importanti?**
- 6) **Come si comporta il protagonista?**
- 7) **Chi avrebbe cucinato il grosso pesce ?**
- 8) **Cosa fanno i cani quando inseguono le lepri ?**
- 9) **Kunta di che religione è ?**
- 10) **Da quale libro è tratto il brano?**
- 11) **Chi lo ha scritto?**
- 12) **Riassumi prima evidenziando le parti importanti e poi fai il disegno del testo.**